



BEPPE
SEVERGNINI

.....

L'inglese

Lezioni semiserie

.....

*Nuova
edizione
2010*

BUR
rizzoli

Beppe Severgnini

L'inglese

Lezioni semiserie

BURsaggi
rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 1992, 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano
© 1997, 2010 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-04484-4

Prima edizione Rizzoli 1994
Ventiquattresima edizione BUR Saggi luglio 2010

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

A mamma Carla e ai suoi corsi d'inglese

L'inglese

PREFAZIONE ALLA NUOVA EDIZIONE

Di tutti i libri che ho scritto, *L'inglese. Lezioni semiserie* è quello che ha mostrato più intraprendenza. In diciott'anni – è nato nel febbraio 1992, otto mesi prima di mio figlio Antonio – mi è sfuggito di mano. Oggi è maggiorenne e non posso pensare di riacciuffarlo o di cambiarlo. Posso solo salutarlo con affetto sulla porta, dopo avergli regalato una carezza e una copertina nuova.

L'inglese non soltanto ha collezionato ristampe (otto in rilegato, ventiquattro in BUR), ma voi lettori ne avete fatto ciò che avete voluto. Un pamphlet, un testo scolastico, un saggio di antropologia linguistica, un gioco, un esercizio per quelli che l'inglese lo sapevano già, una speranza per quanti volevano impararlo. Molti ci sono riusciti, e mi hanno ringraziato per averli aiutati a sdrammatizzare la scalata all'inglese. Che non è l'Everest. Ma resta, pur sempre, la lingua del mondo.

Questa vitalità mi ha convinto, nel 1997, che occorreva un aggiornamento. Un altro ritocco è arrivato tra il 2002 e il 2003. L'inglese – è la sua forza e la sua fortuna – cambia in fretta; e la gioiosa manomissione degli italiani tiene il passo. Pensate al linguaggio e alle abbreviazioni imposti da internet; o alle semplificazioni dell'inglese d'America (che negli ultimi anni ho frequentato più della Gran Bretagna).

Con Giles Watson – angelo custode in occasione delle prime *Lezioni* e poi traduttore di due miei libri, diventati best seller negli USA – ho preparato una serie di esercizi, mantenuti nella nuova edizione. Questo non fa

del libro un manuale scolastico, ma certamente lo rende più utile agli studenti.

Si tratta, naturalmente, di esercizi intonati al carattere – semiserio – di queste *Lezioni*. Troverete cacce all'errore, indovinelli, giochi con i *phrasal verbs*, analisi di opuscoli surreali, valutazione di follie idiomatiche al limite del virtuosismo.

Stavolta ho aggiornato alcuni elenchi, aggiunto qualche informazione, eliminato vari anacronismi, riorganizzato gli «Oscar Italiani» (premi all'incoscienza linguistica). Ho mantenuto però il libro com'era, per rispetto e per buon senso. È rimasto anche il «Piccolo Dizionario di Milanese Moderno», che mi è molto caro, e chiude il volume.

Bene. Se questi racconti e questi esercizi vi divertiranno – sono convinto – imparerete qualcosa. E se imparerete qualcosa, io sarò felice di prendermi (immodestamente) il merito, dandone poi una parte a Giles, che invece se l'è guadagnato.

Buono studio. Anzi: buon divertimento.

Milano, luglio 2010

AVVERTENZA

«(Chiedo) una legge che consideri colpevoli di “truffa continuata” tutti quelli che pubblicano avvisi su periodici o attaccano sui muri manifesti che promettono di far parlare l’inglese, il francese, il tedesco o qualsiasi altra lingua entro una giornata.»

Giuseppe Prezzolini, *Modeste proposte*, 1975

Meglio dirlo subito. Questo non è un manuale, un nuovo tipo di corso, un metodo rivoluzionario. Prezzolini aveva ragione: chi promette miracoli, quando si tratta di lingue straniere, imbroglia. Questo è soltanto un esperimento: raccontare dell'inglese – com'è fatto, perché è semplice, quanto è geniale – sperando far cosa utile, e cercando di non annoiare.

Qualcuno dirà che è la solita pretesa assurda del solito giornalista presuntuoso. Forse è così. Anche se ho vissuto in Gran Bretagna e in America, e continuo a usare l'inglese per lavoro, non ho probabilmente alcun diritto di rubare il mestiere ai professori e ai madrelingua. Ma ho ceduto alla tentazione. Credo che l'inglese, oltre a essere indispensabile, sia un argomento sempre appassionante, spesso divertente e qualche volta comico, specialmente quando ci siamo di mezzo noi italiani.

Non studieremo l'inglese. Parleremo dell'inglese: le ragioni per cui si è imposto; i cambiamenti che ha subito; l'«inglese della sopravvivenza»; gli errori classici degli italiani; le forme idiomatiche da usare, e quelle da lasciar perdere; i trucchi per capire più in fretta, e qualche scorciatoia per far bella figura. Al termine di ogni capitolo cercherò di spiegare come l'inglese viene parlato – meglio: martirizzato – in Italia e nel mondo, attraverso alcuni esercizi. Anche dagli strepitosi errori dei negozianti e dalla ammirevole protervia dei turisti, sono convinto, è possibile imparare qualcosa.

Questo è tutto. Se alla fine di queste «lezioni semiserie» cento persone avranno superato il blocco che impediva loro di avvicinarsi all'inglese, e altre cento che già lo parlano avranno imparato qualcosa di nuovo, mi dichiaro fin d'ora soddisfatto.